



LA SPOSA EBREA DI REMBRANDT RIJKSMUSEUM DI AMSTERDAM (1666)

Rivista *Evangelizzare* Novembre 2013 (n.3)

Rubrica *Nell'arte*: Titolo *La sua sinistra è sotto il mio capo...*

Autore Antonio Scattolini



Il celebre quadro, conosciuto con il titolo de *La sposa ebrea*, fu realizzato ad Amsterdam dal grande Rembrandt negli anni 1662/1666. È un'opera che ha dato parecchio filo da torcere ai critici, sollevando numerosi dibattiti attorno alla sua interpretazione. Sembra, infatti, che Rembrandt, pittore che si rivela sempre molto attento alle Scritture, voglia offrire un messaggio straordinario circa l'amore umano e le sue dimensioni a partire da un'evocazione biblica ispirata ai testi del Cantico dei Cantici.

NEL MONDO DI OGGI Evangelizzare DA ADULTI



La coppia

Ci viene presentata una coppia in atteggiamento di confidenza amorosa. Staccati da un fondo di ombra dalla luce degli ori e dei colori molto saturi, i due amanti sono tesi l'uno verso l'altra e insieme formano un grande triangolo con il vertice rivolto verso l'alto. L'uomo, un po' più alto della donna, si inchina verso di lei e le abbraccia la spalla con la sua sinistra, mentre con la destra compie un gesto molto intimo, casto e audace allo stesso tempo: una carezza sul seno della sposa. La donna esprime l'accoglienza di questa espressione di affetto, sovrapponendo la sua mano a quella dell'uomo, ricambiando la carezza, incoraggiandola e trattenendola su di sé. La sinistra della donna invece scende fino al livello dell'inguine, come a custodire i genitali in una specie di promessa amorosa o un'attesa di fecondità. I due personaggi non si stanno guardando negli occhi: ciascuno è assorto interiormente, come se si stesse concentrando sulla sensazione suscitata dal contatto, sensazione che crea un'emozione, che dice relazione. Fra i due corpi passa un'ombra che custodisce la distanza: il loro non è un amore che li fonde, ma che li rende uno. È proprio questa distanza accennata che dona al gesto amoroso tutto il suo valore.

L'uomo, indossa un cappello nero da cui fuoriescono i lunghi capelli ondulati. Il suo abito, color oro, esprime ricchezza, ed ha quasi il tono solenne di un paramento liturgico. Rembrandt realizza questo abbigliamento e quello della donna, utilizzando un notevole spessore di colore spatolato che crea per l'occhio dello spettatore una percezione fisica tridimensionale (molti suoi quadri sono da toccare, oltre che da vedere). Questi vestiti, pur nascondendo i corpi dei due amanti, ne amplificano le proporzioni e li rivelano nella loro dignità regale. *La donna* ha i capelli intrecciati in una acconciatura arricchita da perle preziose che funge anche da copricapo. La sua veste rossa consiste in uno splendido corpetto ricamato che si apre poi in un'ampia gonna. È una donna benestante: lo si capisce dai gioielli che indossa: orecchini, braccialetti, anelli e due collane: una ampia, di pietre preziose, come una catena che cinge le spalle, l'altra di perle, al collo. Il richiamo va alla sposa del Cantico dei Cantici di cui si dice: "Belle sono le tue guance fra i pendenti, il tuo collo tra vezzi di perle" (1,10).

Le mani

Il vertice del quadro è rappresentato senza dubbio da queste mani meravigliose, cui abbiamo già accennato e che attirano fin da subito la nostra attenzione. La sinistra dell'uomo si vede spuntare appena dietro la spalla della donna: è in questo abbraccio che tutto fiorisce. L'uno si stringe all'altra nel desiderio di scoprirsi, conoscersi, unirsi... e nasce quel gesto intimo della carezza sul seno che tanto ci colpisce e ci commuove. I due, direbbe il Piccolo Principe, si stanno addomesticando! E ci sembra quasi di percepire le vibrazioni dei loro cuori. Il visibile e l'invisibile si compenetrano nel silenzioso duetto di queste mani, che sembrano suonare una melodia dove tutto dice rispetto e tenerezza. Questa carezza non è solo un contatto, e nemmeno un tentativo di appropriazione: più autenticamente è celebrazione del corpo dell'altro, gesto che ripropone l'atto di Dio che plasma per creare, perché l'amore è la fonte della vita!



NEL MONDO DI OGGI Evangelizzare DA ADULTI



Gli sguardi

Nel quadro di Rembrandt, il riferimento biblico diventa motivo di contemplazione della bellezza, della fedeltà e della fecondità dell'amore coniugale, così come ci suggeriscono gli sguardi meditativi dei due protagonisti. La dimensione di sorella e di sposa interpreta il linguaggio del versetto 4,12 del Cantico dei Cantici: "Giardino chiuso tu sei, sorella mia, sposa, giardino chiuso, fontana sigillata". I due termini, di per sé in contrasto, evocano nel Cantico la necessaria tensione tra reciprocità e distanza, comunione e rispetto dell'alterità, perché solo mantenendo entrambe le dimensioni è possibile vivere una profonda comunione aperta alla vita. Inoltre, il particolare della pianta di melograno poggiata sul davanzale sviluppa ulteriormente la riflessione: si allude infatti a un amore, a una donazione reciproca in cui Dio fa germogliare la fecondità. È ancora versetto del Cantico che ci guida nella comprensione dei simboli, là dove lo sposo esclama "I tuoi germogli sono un giardino di melagrane, con i frutti più squisiti" (4,13): nel quadro di Rembrandt è la donna stessa il frutto della grande melagrana rossa, che nel suo grembo raccoglie molti semi.

Allora noi comprendiamo che la carezza della mano dell'uomo sul seno della donna esprime l'intenzione di raggiungere il cuore dell'amata. E sappiamo pure che al tempo di Rembrandt questo gesto esprimeva la fede di una persona, come scriveva Bulwer nel 1654: "Mettere la mano aperta sul cuore, accompagnandola da un gesto di riverenza, indica che affermiamo una cosa, che giuriamo o che chiamiamo Dio a testimone di verità...". Così si illumina di significato il fondamentale passo del Cantico, in cui la sposa rivolgendosi allo sposo lo invoca: "Mettimi come sigillo sul tuo cuore, come sigillo sul tuo braccio; perché forte come la morte è l'amore!" (8,6). Ecco finalmente svelato il significato dell'opera: una promessa di potente, eterna devozione, che la sposa conferma e ricambia come sigillo definitivo! Davvero questo è un "matrimonio voluto dal cielo": l'amore rappresentato da Rembrandt ha il sapore dell'eternità. Nessun amore può pretendere di essere mai compiuto: ciò non esclude tuttavia che fin d'ora possiamo intravedere o presentire qualche bagliore della pienezza, della gloria a venire. Ecco, Rembrandt sa donarci un'anticipazione della bellezza tenera e potente, pacifica e serena, di quell'eternità che qui è già cominciata!

Che quest'opera rappresenti un vero capolavoro, è confermato anche dal giudizio che ne diede Van Gogh nel 1885, quando, visitando il Museo di Amsterdam, appena inaugurato, giunto davanti alla "Sposa ebrea", rimase molto impressionato e scrisse in seguito: "Dico sul serio: darei dieci anni di vita per poter rimanere due settimane davanti a questo quadro con solo una crosta di pane secco da mangiare".

Non ci resta allora che rimanere in silenzio e ascoltare con gli occhi ciò che il grande maestro olandese vuole comunicarci e accogliere con gratitudine il suo alto messaggio di vita e di fede. Forse ci può accompagnare un breve testo di Bonhoeffer che sembra proprio sintonizzato sulla lunghezza d'onda di questo dipinto:

Il rischio implicito in ogni grande amore, è quello di smarrirvi la polifonia dell'esistenza. Voglio dire che Dio e la sua eternità pretendono di essere amati dal profondo del cuore, senza però che l'amore terreno ne venga danneggiato o indebolito, qualcosa come un canto fermo, piuttosto in rapporto al quale altre voci della vita formino il contrappunto; l'amore terreno è uno di questi temi contrappuntistici, del tutto autonomi e tuttavia correlati al canto fermo. Non c'è, forse, nella Bibbia il Cantico dei Cantici?

Evangelizzare

NEL MONDO DI OGGI

DA ADULTI



In verità non sapremmo immaginare un amore più caldo, più sensuale, più incandescente di quello che viene cantato ed è importante che si trovi nella Bibbia a smentire tutti coloro che vedono il cristianesimo nella moderazione delle passioni (ma dov'è mai questa moderazione nell'AT?). Quando il canto fermo è limpido e distinto, il contrappunto può dispiegarsi in tutta la possibile energia. Essi sono "indivisi eppure distinti". Vorrei pregarti: fate che il canto fermo risuoni alto e distinto, perché solo allora la sua risonanza è piena, intera, ed il contrappunto sa di essere sostenuto, non può scivolare né distaccarsi e tuttavia resta se stesso, autonomo, un tutto. Quando si è dentro questa polifonia, la vita è completa e si sa che niente di funesto può accadere fino a che il canto fermo viene tenuto.



www.elledicievangelizzare.it

*Una sola testata per due riviste: cartacea e on line.
Tu leggi e ti formi, scarichi i materiali e formi gli altri!*

